

zioni — Applausi a sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

Presidente. Invito l'onorevole Di Blasio a svolgere il suo ordine del giorno:

“ Il sottoscritto presenta l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte. ”

Relativamente a quest'ordine del giorno è inutile che rinnovi la dichiarazione fatta in occasione dell'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì.

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Di Blasio ha facoltà di svolgerlo.

Di Blasio. Onorevoli colleghi, sarò breve, brevissimo. Io sento il bisogno di entrare in questa lizza. È questione di sincerità e di lealtà.

Dal 1883, cioè sin da quando avvenne il distacco dell'onorevole Depretis dagli altri capi della Sinistra, io sono stato in benevola aspettativa verso il presidente del Consiglio, ed ho votato quasi sempre in suo favore; oggi mi schiero fra i suoi avversari; ho bisogno quindi di fare alcune dichiarazioni, anche perchè ho l'onore di far parte della Commissione del bilancio, la quale di questa discussione si è fatta promotrice.

Ma non è da oggi soltanto che io mi sono schierato fra gli avversari del presidente del Consiglio e del Ministero.

Nell'autunno decorso io mi sono presentato ai miei elettori in Campobasso, e loro ho dichiarato questa mia opinione, questo mio sentimento. Ora profitto di questa opportuna occasione, e vengo qui a fare la stessa dichiarazione ed a spiegarne, restando nei limiti di questa discussione, i motivi.

Sono d'accordo con l'onorevole Bovio che il meno discutibile in questa questione sia il signor ministro delle finanze.

Che ci sia il disavanzo è stato da tutti riconosciuto, e perfino dallo stesso onorevole signor ministro delle finanze; che però nell'ultimo suo discorso egli ci ha detto esservi solo un disavanzo contabile, una sosta nel miglioramento finanziario.

Ebbene, che ci sia una sosta nel miglioramento finanziario, o che ci sia, come io credo e come è stato ammesso da tutti, un disavanzo di circa 62 milioni, per me, lo dichiaro, non sarebbe cosa allarmante per il nostro bilancio; e, lo dico schiettamente, non sarebbe questo un motivo, per cui noi dovremmo privarci dell'alta intelligenza e della incontestata competenza dell'onorevole Ma-

gliani, che grandi servigi, lo riconosciamo tutti, ha reso al paese.

Ma questo fatto diventa grave, secondo me, quando si pensa che questo disavanzo tradisce le nostre aspettative ed è contrario a tutte le dichiarazioni e promesse fatteci dall'onorevole ministro delle finanze e da tutto il Ministero.

Nè questo disavanzo, questa sosta nel miglioramento finanziario, hanno potuto e possono essere legittimati da fatti straordinari ed imprevedibili.

Ma io lascio anche questa parte della questione.

La cosa però diventa gravissima quando si pensa, che questa situazione finanziaria, questo disavanzo sono la conseguenza di un cattivo sistema, di un cattivo indirizzo amministrativo e politico.

L'onorevole Magliani non è stato e non è che uno strumento, spesso nolente e forzato, di questo cattivo sistema; egli non è il colpevole; il vero colpevole è il presidente del Consiglio, che di un simile sistema ha fatto base di Governo.

La finanza ha anch'essa dovuto subire le conseguenze di questo cattivo indirizzo politico ed amministrativo.

La finanza quindi non già che sia un pretesto, come da alcuno si disse, non è che l'occasione a questa discussione, che una parte della questione, perchè la vera questione consiste, come dissi, nel cattivo indirizzo politico-amministrativo.

E che cos'è questo cattivo sistema, questo cattivo indirizzo politico ed amministrativo? È stato già da parecchi oratori definito. L'onorevole Chimirri lo definiva, predominio degli interessi locali, politica d'espediti; gli onorevoli Bovio, Di Rudinì, Berti ed altri oratori lo definivano confusione dei partiti in questa Camera, decadenza parlamentare, e l'onorevole Baccarini lo definiva numismatica dei partiti, disavanzo morale. Per me questo cattivo sistema consiste nel perdere spesso di vista gli alti ideali; nel sottomettere gl'interessi generali e duraturi ai peculiari e momentanei; nel far servire la finanza e l'amministrazione agli interessi di partito, agli interessi cioè di equilibrio parlamentare; consiste nel vivere continuamente di espediti e di strattagemmi, e nel confondere l'amministrazione con la politica.

Così da questo sistema provengono le promesse, i favori e le facili condiscendenze; da esso doveva scaturire come conseguenza necessaria la politica a cui assistiamo da parecchio tempo, consistente in quelle crisi continue, inesplicabili, personali per le quali, rimanendo sempre lo stesso capo e lo